

I GENITORI NEL SISTEMA EDUCATIVO FAES

“La decisione di istituire il FAES è andata maturando all’interno di una esperienza formativa rivolta alle famiglie”¹: infatti le prime attività dell’Associazione FAES furono dei corsi di orientamento familiare per genitori; dalla riflessione sul ruolo dei genitori, suscitata e approfondita dai corsi di orientamento, nacque l’esigenza di dar vita a scuole nelle quali fosse possibile trovare un sostegno al loro compito educativo.

Il FAES, associazione di genitori, continua perciò a promuovere la formazione delle famiglie, impegnandosi ad aiutare i genitori a migliorare come educatori. Il suo progetto rimane quello di mettere i genitori e la famiglia al centro del processo educativo. E’ la sua peculiarità più significativa, più innovativa, più interessante: attraverso i genitori si arriva a tutta la società civile per migliorarla. Per questo motivo l’acronimo FAES, inizialmente coniato come FAMiglia E Scuola, è stato ad un certo punto interpretato come FAMiglia E Società.

La partecipazione dei genitori è perciò imprescindibile per realizzare, in collaborazione con i docenti, il progetto educativo relativo a ciascun figlio. La loro responsabilità non può essere delegata: la scuola assume soltanto le funzioni (culturali, didattiche e organizzative...), di sua specifica competenza e svolge un ruolo sussidiario, di aiuto e di sostegno alla famiglia.

1. Il contesto culturale e l’intenzionalità educativa

Il rapporto di collaborazione intensa tra la scuola e la famiglia consente di valorizzare gli aspetti positivi della società attuale e di gestire con maggiore consapevolezza il grande mutamento che, negli ultimi trent’anni, ha investito il pensiero e gli stili di vita, ponendo problemi rilevanti agli educatori.

L’attuale contesto richiede ai genitori un’intenzionalità educativa più forte ed un’attenta elaborazione dei diversi stimoli culturali per far fronte adeguatamente all’anticultura presente in diversi ambiti e contesti della società, così da evitare che essa svuoti l’esistenza di senso, corroda le relazioni e induca nelle giovani generazioni lacerazioni profonde.

Il rapporto con la scuola può fornire dunque al genitore l’occasione per una riflessione sul dibattito culturale attuale perché in questa dimensione le sue scelte educative vengono arricchite dal dialogo con la contemporaneità e risultano più coerenti e persuasive per i figli in tutte le fasi della loro crescita; il genitore impara così che non può essere un semplice trasmettitore di valori e di saperi, ma deve essere un educatore che apre strada, che mette a confronto sul campo i valori in cui crede e ne dimostra la possibile realizzazione nel contesto attuale².

D’altra parte è esperienza comune di tutte le scuole FAES il fatto che non si riesca a realizzare con efficacia il percorso di crescita culturale e umana degli alunni se esso non è sostenuto e condiviso, nelle varie tappe e nei momenti di difficoltà, dai loro genitori. L’azione degli insegnanti separata dalla collaborazione con i genitori risulta poco incisiva, anche perché sono tante e forti le sollecitazioni diseducative offerte dai mass-media e da stili di vita privi di idealità e di grandi aspirazioni.

2. Le nuove caratteristiche delle famiglie

¹ Cfr. M. VISCOVI, *Un po’ di storia: com’è nato il Faes*, in *Famiglia e scuola: trent’anni di passione educativa*, p. 2

² I Genitori imparano così che “educano soprattutto con la loro condotta. Quello che i figli e le figlie cercano nel padre e nella madre non è soltanto un’esperienza più vasta della loro, o consigli più o meno giusti, ma qualcosa di più importante: una testimonianza incarnata in un’esistenza concreta, convalidata nelle diverse circostanze e situazioni che si avvicendano lungo l’arco degli anni.” (San Josemaría Escrivà, *È Gesù che passa*, n. 28)

Rispetto al 1974, anno di fondazione del FAES, la famiglia è profondamente cambiata soprattutto per motivi culturali, originati dai mutamenti intervenuti nella società. Possiamo evidenziare le modificate relazioni tra uomo e donna, la connotazione fortemente affettiva della relazione genitori-figli, l'accesso più esteso delle ragazze a livelli di studio superiori, la presenza più diffusa della donna nel mondo del lavoro. Questa situazione è efficacemente descritta da A. Smorti: "La famiglia è oggi un luogo in cui si verificano profonde contraddizioni: da un lato infatti i genitori sono oggi più di un tempo centrati sui figli, ansiosi di conoscere il modo migliore per educarli...., dall'altro c'è una più netta separazione dei genitori dai figli, sia per motivi oggettivi (il tempo passato a scuola e sul lavoro è sempre più dilatato), sia per motivi psicologici (socializzazione dei figli, influenza dei mass media, ecc.) sia infine per motivi culturali, dovuti anche allo stesso processo di scolarizzazione di massa, all'ampliamento dell'istruzione obbligatoria e alla facilitazione di accesso all'università, che hanno portato il figlio ad essere in molti casi il detentore della cultura e dell'informazione all'interno della famiglia"³.

Sono scomparsi quindi i ruoli tradizionali di riferimento, che vanno reinventati dai genitori con creatività, seguendo le tappe evolutive della propria famiglia, tenendo presenti di volta in volta la situazione dell'ambiente sociale e quella specifica dei propri figli, richiamandosi a idee guida valide in ogni tempo. La maggiore diffusione della cultura e la mentalità professionale acquisita anche dalla donna, grazie ai mutamenti sociali descritti, può essere di grande aiuto perché i genitori trovino le strade da percorrere per realizzare i compiti propri della famiglia.

Tutto ciò obbliga a una profonda riflessione che non può essere soltanto di tipo organizzativo e pratico, come spesso si è portati a fare spinti dall'urgenza del quotidiano. E' necessario aiutare concretamente "i genitori a riscoprire la bellezza del loro compito, sostenendone l'azione per dare ai figli un'educazione completa, armonica, di qualità e fondata sulla dignità della persona"⁴. Nel Sistema educativo FAES ciò si realizza prevalentemente attraverso la relazione con il docente-tutor, i corsi di orientamento familiare, lo scambio di esperienze tra famiglie ed il clima di cordialità tra i genitori delle varie classi.

3. Alleanza tra scuola e famiglia.

Una corretta alleanza scuola-famiglia si realizza innanzi tutto con il rispetto degli ambiti di competenza. I genitori hanno la responsabilità della partecipazione educativa nella condivisione degli obiettivi educativi della scuola, nella formulazione e nel perseguimento di quelli specifici per ogni figlio, nel rispetto e nel sostegno dell'autorità dei docenti.

I docenti invece hanno piena autonomia nell'ambito didattico – programmazione e valutazione – ed organizzativo delle attività più propriamente scolastiche, e sono i collaboratori principali dei genitori nella formazione degli alunni.

Il rispetto dei reciproci ambiti e competenze consente al figlio/alunno di cogliere l'unità tra scuola e famiglia e di comprendere qual è l'autorità che compete a ciascuno. Da un rapporto tra scuola e famiglia basato sull'alleanza, il figlio/alunno trae spunto per una crescita armonica nel rispetto dell'autorità sia della scuola che dei genitori; se il rapporto, invece, scivola sul piano del contratto, il genitore divenuto così "utente" o "cliente" assume un atteggiamento di pretesa o di controllo che mina la fiducia del figlio nell'autorità della scuola e rende difficile la sua crescita. Non si cresce, infatti, se non in rapporto ad una autorità. Il compito sia dei genitori che dei docenti, oggi, è quello di rafforzare di fronte al figlio/alunno le loro reciproche autorità.

Il primo canale di contatto tra la scuola e la famiglia è il **docente tutor**: gli appuntamenti col tutor consentono infatti ai genitori di verificare quale sia la partecipazione del figlio alla vita

³ A. SMORTI, *Ruolo del padre e sviluppo psicologico del bambino*, La Nuova Italia, Firenze 1987, pagg. 12-13.

⁴ *Carta d'identità*, n. 1

scolastica, il suo interesse, il suo impegno, la sua accettazione dei limiti da superare e dei punti di forza su cui fare leva, la sua capacità di collaborare e di essere solidale con i compagni; nello stesso tempo, permettono al tutor di conoscere il ragazzo nella sua realtà familiare e sociale. Il rendimento diventa quindi una voce significativa solo se rapportato ai vari indicatori precedenti. Di per sé, altrimenti, sarebbe una mera misurazione di prestazioni. Il colloquio tutoriale mira quindi a recuperare la dimensione della qualità del lavoro scolastico accanto alla più nota dimensione quantitativa rappresentata dal giudizio o dal voto e a costruire un'unità di obiettivi e strategie educative tra i genitori e la scuola.

Viene inoltre garantita alle famiglie un'informazione frequente sulle attività scolastiche attraverso incontri istituzionali con tutti gli insegnanti (**Incontri di informazione didattica**). Tali incontri non hanno lo scopo di fornire solo dati, bensì di rendere partecipi i genitori del percorso educativo che la scuola sviluppa tramite i contenuti culturali delle differenti discipline. In tale modo possono seguire la crescita dei loro figli aggiornandosi e crescendo insieme con loro.

Infine la scuola facilita e stimola, in linea con i suoi intenti, **l'impegno dei genitori come educatori**, offrendo occasioni di approfondimento e aiutandoli a scoprire le loro capacità educative.

4. Il Dipartimento di collaborazione familiare – DCF -

La scuola chiede la partecipazione attiva dei genitori su altri due fronti: promuovere un clima di cordialità tra tutte le famiglie e collaborare al funzionamento della struttura scolastica.

Strumento della partecipazione è il Dipartimento di collaborazione familiare, che ha la funzione di progettare e di realizzare attività per i genitori. Il DCF comprende tutti i genitori della Scuola, alcuni dei quali con incarichi specifici, secondo il seguente organigramma:

In ogni classe vengono nominati una coppia di genitori (coniugi incaricati) e alcuni collaboratori, con i seguenti compiti principali:

- Promuovere un clima di cordialità tra i genitori della classe, perché si conoscano, si frequentino e si stimino.
- Pensare e proporre in collaborazione con il Docente coordinatore e la Direzione del DCF le attività formative per i genitori della propria classe, realizzarle e portarle a termine.
- Aiutare gli altri genitori a conoscere e a servirsi dei mezzi formativi offerti dalla scuola.
- Mettersi a disposizione particolarmente dei genitori nuovi.

I coniugi incaricati non hanno una funzione di mediazione o di rappresentanza tra i genitori e la scuola, in quanto ogni famiglia può avvalersi dei canali di comunicazione previsti per la risoluzione dei problemi relativi al proprio figlio e a tutta la struttura scolastica (tutor, docente coordinatore, Preside, Consiglio di Direzione). Il compito dei coniugi incaricati consiste nel ricordare a ogni famiglia la possibilità di ricorrere a questi “canali di comunicazione”, incoraggiandoli a dialogare con fiducia sui temi che stanno loro a cuore. Se i coniugi incaricati si sostituissero ai genitori della classe assumendo un ruolo di “portavoce di esigenze”, impedirebbero ai genitori della classe di esercitare e di sperimentare direttamente la partecipazione educativa, elemento fondante del sistema FAES, attraverso il quale ogni componente (genitore, professore, alunno) cresce in libertà e responsabilità.

Sono nominati annualmente dal Consiglio di Direzione su proposta della Direzione del Dipartimento di Collaborazione Familiare, in quanto devono possedere le seguenti caratteristiche:

- Buona conoscenza e piena sintonia con il Sistema educativo FAES.
- Capacità di stabilire relazioni e apertura all'amicizia con gli altri genitori.

- Disponibilità di tempo per formarsi e per svolgere il loro incarico.

Per ogni livello scolastico viene nominata dall'Ente gestore su proposta del Consiglio di Direzione una coppia di **coniugi coordinatori**, con l'incarico di sostenere e favorire il lavoro delle coppie incaricate nelle singole classi.

La **direzione del DCF** è quindi composta dal genitore del Consiglio di direzione, dal docente coordinatore delle attività di orientamento e dai coniugi coordinatori di ogni livello. Il lavoro della Direzione del dipartimento è presieduto da uno dei membri del Consiglio di Direzione presenti; vi partecipa, all'occorrenza, anche il Cappellano del Centro Scolastico.

La Direzione del DCF persegue l'obiettivo di favorire l'unità ed il coordinamento del lavoro formativo tra famiglie e scuola.

5. Ambiente amichevole e cordiale

Caratteristiche delle Scuole FAES sono le relazioni cordiali che si formano tra le famiglie degli alunni. L'ambiente di amicizia, oltre a favorire l'aiuto reciproco in alcuni aspetti pratici, consente la formazione di un clima sereno per la crescita dei figli e la condivisione di esperienze educative: cene di classe, merende, feste, gite, giornate in campagna o vacanze insieme. Non si tratta di attività istituzionali della scuola, ma di espressioni della libera iniziativa dei coniugi incaricati e collaboratori e di altri genitori che prestano la loro opera con creatività e capacità organizzative.

6. La collaborazione operativa

L'Associazione FAES, come si è detto, è nata su iniziativa di un gruppo di genitori, che alla passione educativa ha unito un notevole spirito imprenditoriale. La manifestazione più significativa di questo spirito si concreta oggi nella promozione di nuove iscrizioni. È dimostrato dai dati che la maggioranza dei nuovi iscritti è promossa dalle stesse famiglie della scuola. Sono in atto poi altre modalità di collaborazione. Alcuni genitori coordinano i trasporti degli alunni da varie zone della città, coadiuvano in mensa, espongono nelle classi argomenti di loro competenza professionale. Questi interventi aiutano a risolvere problemi pratici, e contribuiscono a realizzare effettivamente la dimensione della imprenditorialità e dello sviluppo sociale.

Milano, giugno 2005

E' VIETATA LA RIPRODUZIONE